

Natalia Lombardo

ROMA Stamattina il ministro Tremonti potrà fare un altro spot al governo in tv, senza essere contraddetto: sarà ospite in diretta alla trasmissione «Occhio alla spesa» condotta da Alessandro Di Pietro, in onda su Raiuno dalle 11.35 alle 12.

Il tema è caldo: i prezzi e il carovita. Da Viale Mazzini trapela la notizia: sarebbe stato il ministro stesso a non volere che ci fosse il contraddittorio. Tremonti risponderà alle domande che i telespettatori porranno telefonando in diretta (0769/73952). Un presenza «contro le regole», avverte Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza: «Se il ministro Tremonti torna in diretta su Raiuno in un programma non giornalistico senza che vi sia contraddittorio, è una violazione del documento della Commissione di Vigilanza sulla presenza dei politici nei programmi di intrattenimento». Nonostante ciò, «la Rai continua ad ospitare politici» da soli in questi programmi.

Si dice «perfettamente d'accordo con Petruccioli» la presidente Rai, Lucia Annunziata, «sull'esigenza che la partecipazione del ministro Tremonti in un programma non giornalistico della Rai avvenga con il necessario e contestuale contraddittorio». Fa notare di avere «anche in questa occasione segnalato alla direzione generale la necessità di operare secondo le regole stabilite dal Parlamento». Annunziata conclude con bon ton: «Sono certa che il ministro, nella sua sensibilità istituzionale, condivide questa opportunità». Non si direbbe. Da parte del direttore generale, Flavio Cattaneo, sembra che ci sia un certo imbarazzo. Ma il Dg nel giro di un mese ha permesso una collezione di tele-squilibri: il messaggio a reti unificate di Berlusconi sulle pensioni, seguito dal monologo di Tremonti a «la Vita in diretta»; non ha concesso la diretta su RaiUno ai sindacati; il ministro Gasparri ha impazzito sul video da mane a sera. E, a pochi giorni dal voto sulla Finanziaria, torna Tremonti. Presenza «eccessiva», commenta il Ds Giuletta, che ironizza: «Comprendiamo il rapporto di amicizia e di riconoscenza che lega in modo indissolubile il Dg Cattaneo al ministro Tremonti», certo è che la Rai ha recuperato ascolti, «ma l'indice del pluralismo è in caduta libera». Un punto di attrito, questo sul rispetto del pluralismo, fra Annunziata e Cattaneo, reso pubblico nell'audizio-

“ Oggi il ministro a “Occhio alla spesa” spiegherà al pubblico il caro prezzi senza confrontarsi con un esponente dell'opposizione o dei consumatori ”



Un soliloquio imposto alla televisione di Stato La Margherita: la Rai è tenuta al rispetto delle norme L'Ulivo pronto a ricorrere all'Authority ”

Tremonti va in tv ma parla solo lui

Petruccioli (Vigilanza): presenza fuori dalle regole. Annunziata: il contraddittorio è previsto dal Parlamento



Lucia Annunziata Presidente della Rai con Claudio Petruccioli Presidente della Commissione di Vigilanza Massimo Di Vita

Cinquanta costituzionalisti contro la legge Gasparri

ROMA Cinquanta costituzionalisti hanno firmato il documento promosso dall'Associazione Articolo21, sulle «Incostituzionalità del disegno di legge Gasparri». Roberto Zaccaria (uno dei firmatari) lo ha illustrato ieri insieme a Federico Orlando, presidente di Articolo21: fra le altre firme, professori come Alessandro Pace, Franco Bassanini, Stefano Ceccanti, Nicola Lipari, Alessandro Pizzorusso (autore del documento critico verso Berlusconi alla lezione dei giovani uditori del Csm). Zaccaria ha anche presentato il suo libro edito da Baldini Castoldi Dalai editore, da ieri in libreria: «Televisione: dal monopolio al monopolio», ovvero «la legge Gasparri "azzera" il pluralismo ed è pericolosa per la democrazia» (è una

versione ampliata di quello uscito con l'Unità). Quattro i punti di incostituzionalità segnalati nel documento: la violazione del principio del pluralismo informativo (secondo l'art.21 della Costituzione e l'art.10 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo); l'ampia delega di legge che espone il Parlamento e viola il nuovo Titolo V della Costituzione; la nomina del Cda della Rai da parte dell'esecutivo, che viola un'indicazione della Consulta; la privatizzazione integrale della Rai, in contrasto con un indirizzo della giurisprudenza costituzionale. Un ultimo punto: la sanatoria alle reti Mediaset viola la sentenza 466 del 2002 della Consulta, su Rete4.

semestre europeo

La Costituzione è bloccata l'Italia criticata a Bruxelles

BRUXELLES La Cig, la Conferenza intergovernativa che dovrà dare vita alla Costituzione langue. Anzi, sembra paralizzata a poco più di un mese dal summit di dicembre quando la presidenza italiana spera di chiudere la partita. È la sensazione percepita ieri al termine del dibattito al Parlamento europeo sullo stato del negoziato. Chiamato a rispondere, il sottosegretario Roberto Antonione ha respinto l'intenzione di «anticipare un fallimento». Ma le critiche sono state numerose. L'incertezza che aleggia sulla trattativa non lascia sperare in nulla di promettente. E ad Antonione è toccato anche il doloroso compito di mettere in riga il ministro Giulio Tremonti, presidente di turno dell'Ecofin.

È successo che diversi parlamentari hanno denunciato l'interferenza di Tremonti che, a nome dei ministri dell'Ecofin, ha fatto pressione perché la «Cig» mettesse le mani nel progetto di Costituzione peggiorandone le parti che

riguardano le materie economiche e finanziarie. Antonione ha dovuto dire: «La Presidenza non accetta emendamenti da parte dei Consigli dei ministri di settore». Applauso fragoroso dell'aula, già molto innervosita dall'attività subdola che, dietro le quinte della Conferenza, erode alcune conquiste ottenute dalla Convenzione.

Uno dei casi di polemica è la soppressione del Consiglio legislativo, un organismo che avrebbe dato trasparenza all'attività dei ministri, ma rifiutato dai ministri degli esteri. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Napolitano, e il rappresentante del Parlamento nella Cig, il ppe Mendez de Vigo, hanno invitato la presidenza a un ruolo attivo e incalzante. Antonione ha ripetuto che l'Italia «non si piegherà ad un risultato al ribasso» e ha messo in guardia dal prolungare il negoziato «dopo il 1 maggio del 2004», il giorno dell'ingresso dei 10 nuovi membri nell'Unione. se. ser.

ne in Vigilanza e li sollevato anche da Petruccioli. Il quale sta raccogliendo il materiale sul rispetto della delibera (approvata a marzo), per poi presentarlo alla Commissione.

Tremonti sarà nello studio di «Occhio alla spesa», annuncia una nota, «per spiegare al grande pubblico le manovre economiche del governo in materia di prezzi», ovvero «gli aumenti previsti a ridosso delle feste natalizie e la difficoltà al risparmio». Belle notizie... A polemica scoppiata, una nota Rai annuncia che venerdì, stesso programma, stesso tema e stesso tempo del ministro dell'Economia, saranno ospiti «rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione». È la logica del «panino» collaudata da Tg1 e Tg2: far parlare l'opposizione stretta tra governo e maggioranza. Da RaiUno escludono che Tremonti parlerà di Finanziaria. Ma la delibera della Vigilanza

vieta la presenza dei politici in programmi di intrattenimento, se non in «casi eccezionali» per le loro competenze, comunque solo come «finestra informativa» che rispetti la «pluralità di punti di vista e la necessità di contraddittorio». Le delibere della Vigilanza, precisa Paolo Gentiloni, della Margherita, «non sono semplici pareri che si possono ignorare, ma delle norme che la Rai è tenuta a rispettare»; di fronte «all'ennesima violazione», quindi, «non resta che ricorrere alla Autorità Garante per le Comunicazioni», organo competente sulla violazione di norme. Petruccioli ha segnalato il problema: «Non possiamo sanzionare», ma i parlamentari dell'Ulivo sono pronti al ricorso all'Authority.

Ieri l'assemblea dei giornalisti del Tg1 ha votato un documento che richiama alla qualità del prodotto. I conduttori sono però pronti a «fare un passo indietro», ovvero a dimettersi, se non sarà valorizzato l'uso «delle risorse interne». E stanno preparando un documento per i vertici Rai, ai quali chiedono di essere ascoltati. Nell'incontro di lunedì con il direttore Mimun, il Cdr e l'Usigrai, il Dg Cattaneo aveva cercato di fare da paciere, ma l'aumento dei conduttori con l'arrivo di Attilio Romita dal Tg2 e con Susanna Petruni, preoccupa i volti storici del Tg1: da David Sassoli a Di Giannantonio a Tiziana Ferrario, fino a Giorgino che ieri in assemblea si è ribellato: Mimun gli ha chiesto di spostarsi alle 20, «ma non per ragioni professionali, ho sentito invece parlare di "magliette e caccie"», ma alla logica politica, «io non ci sto».

INSIEME **si vince**

ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

ROMA, 14 - 15 NOVEMBRE 2003

PALAZZO DEI CONGRESSI, PIAZZALE J. F. KENNEDY

ore 10.30 Apertura dei lavori
Relazione di Piero Fassino



Per prenotazioni alberghiere:
ROMANZA TOURS - Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma Tel. 066794800 Fax 066794801 e-mail romanzatours@tiscali.it

Per informazioni:
Tel. 066711236 Fax 066711321 e-mail organizzazione@democraticidisinistra.it

www.dsonline.it